

IL PRIMO GIORNO DELL'ANNO (Dall'appendice del IV volume dell'Epistolario)

«*Incominciamo oggi, o fratelli, a fare il bene, ch  nulla fin qui abbiamo fatto*». Queste parole, che il serafico padre S. Francesco nella sua umilt  applicava a se stesso, rendiamole nostre all'inizio di questo nuovo anno.

Veramente nulla abbiamo fatto fino ad oggi o, se non altro, ben poco; gli anni si sono susseguiti nel sorgere e nel tramontare, senza che noi ci domandassimo come li avevamo impiegati; se niente vi era da riparare, da aggiungere, da togliere nella nostra condotta.

Abbiamo vissuto all'impensata come se un giorno l'eterno giudice non dovesse chiamarci a s  e chiederci conto del nostro operato, del come abbiamo speso il nostro tempo. Eppure di ogni minuto dovremo rendere strettissimo conto, di ogni movimento della grazia, di ogni santa ispirazione, di ogni occasione che ci si presentava di fare il bene.

La pi  lieve trasgressione della legge santa di Dio sar  presa in considerazione. Poveri noi! Non sar  allora il caso di ripetere spaventati ed atterriti del giusto giudizio di Dio: «O monti, rovesciatevi; o terre, apritevi ed inghiottitemi, perch  io tremo alla presenza dell'Altissimo».

E se poi Dio dovesse pronunziare questa condanna: «*Va', servo infedele, al fuoco eterno*», sar  finita per sempre per noi, o meglio comincer  per noi un tempo senza fine di atrocissime pene e d'incomprensibili spasimi.

Allora vorremmo richiamarci indietro un minuto solo del passato per riparare, per espiare, staremmo contenti secoli e secoli in quel carcere orrendo purch  alla fine ci fosse concesso di ritornare sulla terra a far migliore uso del tempo.

Eppure, una volta suonata la nostra ultima ora, cessati i battiti del nostro cuore, tutto sar  finito per noi, ed il tempo di meritare e quello pure di demeritare. Tali e quali la morte ci trover , ci presenteremo a Cristo giudice. I nostri gridi di supplica, le nostre lacrime, i nostri sospiri di pentimento, che ancora sulla terra ci avrebbero guadagnato il cuore di Dio, avrebbero potuto di noi fare con l'aiuto dei sacramenti, da peccatori dei santi, oggi pi  a nulla valgono, il tempo della misericordia   trascorso, ora incomincia il tempo della giustizia.

Una parola sola, o meglio due sole, compendieranno tutto il nostro eterno domani: «Mai, mai! Sempre, sempre! ...». Mai, mai pi  potrai godere della dolce visione di Dio; mai pi  avrai a tuoi amici la Vergine santissima e tutti i santi; mai pi  al tuo fianco quell'angelo tutelare, ai cui costanti ed amorosi richiami in vita fosti sordo e ribelle, mai pi  ti congiungerai a quelle persone care che amasti sulla terra e di cui non avesti la forza di imitare la vita di santit ; mai pi  sar  data grazia a te di vedere Ges  sfolgorante di gloria ed a te venire incontro, mostrandoti le luminose ferite delle sue sacre membra e del suo adorato costato, da cui scatur  tutto il suo divin sangue per redimerti.

Ma tu lo calpestasti, quando tutto era in tuo possesso e tu potevi usufruirne per te e per tanti peccatori come te. Ora una sola stilla tu chiedi ed invochi, ma n  oggi n  mai ti sar  accordata. Sempre tu sarai in compagnia dei dannati, il tuo occhio sar  terrorizzato dai pi  terrificanti spettacoli, le tue orecchie dalle pi  inconcepibili ed orrende bestemmie, tutti i tuoi sensi martoriati in senso indefinito e la tua anima, che non pu  vedere e godere Dio, infinito suo bene, nella disperazione e nel dolore maledir  se stessa e Lui; e ci  sempre, sempre!...

O Dio dell'anima mia, qual triste sorte mi aspetta, se io non mi decido a mutar vita, a tesoreggiare il tempo che la vostra bont  mi concede!

Chi ha tempo, non aspetti tempo; non rimandiamo al domani, ciò che oggi possiamo fare. Del bene di poi son riboccanti le fosse... Eppoi chi dice a noi che domani vivremo? Ascoltiamo la voce della nostra coscienza, la voce del real profeta: *«Oggi se udirete la voce del Signore, non vogliate otturare il vostro orecchio»*.

Sorgiamo e tesoreggiamo, ch  il solo istante che fugge   in nostro dominio. Non frapponiamo tempo fra istante ed istante.

Noi per divina grazia siamo all'alba di un nuovo anno. Quest'anno, di cui solo Dio sa se vedremo la fine, deve essere tutto impiegato a riparare per il passato, a proporre per l'avvenire. E a pari passo coi buoni propositi vadano le sante operazioni.

Oh! s , facciamo questo, che, dopo aver procurato a noi stessi l'eterna beatitudine, rallegheremo il cuore dolcissimo di Ges  e saremo di sprone al bene ai nostri fratelli, i quali, stimolati dal nostro operare, essi pure cammineranno per la via della giustizia e dell'amore. Diciamo a noi stessi con la piena convinzione di dire la verit : anima mia, incomincia oggi ad operare il bene, ch  nulla hai fatto fin qui. Facciamo s  che ci moviamo alla presenza di Dio. Dio mi vede, ripetiamo spesso a noi stessi, e nell'atto che egli mi vede mi giudica pure. Facciamo s  che egli non veda in noi sempre se non il solo bene.

Premuniamoci contro il mondo e le passioni che, quali belve feroci, attenderanno al nostro eterno bene, e nella nostra debolezza non diffidiamo del divino aiuto. Quel Dio, che ci siamo proposti di vedere e tener scolpito dinanzi alla nostra mente,   sempre pronto a venirci in aiuto. Egli, sempre fedele nelle sue promesse, vedendoci combattere da forti, mander  i suoi angeli a sostenerci nella prova.

La palma della gloria non   serbata se non a chi combatte da prode fino alla fine. Incominci dunque quest'anno il nostro santo combattimento. Dio ci assister  e ci coroner  di un eterno trionfo.

Questo studio, questo sforzo di perseverare nel bene, per quanto ci possa riuscire di sacrificio, non ci parr  troppo lungo. Passeranno anche per noi questi quaranta giorni che mancano alla nostra salita al cielo. Non saranno giorni poi, ma saranno mesi, saranno forse anni: io vi auguro, o fratelli, una vita lunga e prosperosa, piena di benedizioni celesti e terrene. Ma, finalmente, questa vita finir ! Ed allora felici noi, se ci saremo assicurati la gioia di un felice passaggio all'eternit . Allora la nostra risurrezione sar  completa.

Non pi  pericoli di perdere la grazia di Dio, non pi  patimenti, non pi  morte, ma sempiterna vita con Ges  Cristo nel cielo. Piaccia al Signore di ratificare, con le sue benedizioni, questi miei voti; e sar  felice di avervi dimostrato come e quanto la vostra felicit  mi stia a cuore, quanto per essa mi adoperi, quanto costantemente per essa io preghi.